

S. Pasqua: adesso si può ridere

“...Verso dove ci si dirige in realtà? Che significato ha il tutto? Noi guardiamo stupiti ai segni della morte a cui in precedenza non avevamo mai prestato attenzione e sorge il sospetto che l'intera vita propriamente sia solo una variazione della morte; che noi siamo ingannati e che la vita propriamente non è un dono, ma una pretesa. Ed allora si presenta questa oscura risposta: Dio provvederà. Una risposta che suona più come una scusa che come una spiegazione. Dove questa opinione s'impone ed il riferimento a “Dio” non è credibile, lo humor muore; l'uomo non ha più nulla da ridere, e resta solo un crudele sarcasmo o quella irritazione contro Dio ed il mondo che noi tutti conosciamo. Ma chi ha visto l'agnello – Cristo in croce – sa: Dio ha provveduto. Il cielo non viene squarciato, nessuno di noi ha scorto “gli invisibili santuari della creazione e i cori degli angeli”. Tutto ciò che noi possiamo vedere, è – come per Isacco - l'agnello, del quale l'apostolo dice che fu predestinato “già prima della fondazione del mondo” (1 Pt 1, 20). Ma lo sguardo sull'agnello - sul Cristo crocifisso - ora coincide proprio con il nostro sguardo sul cielo, con il nostro sguardo sull'eterna provvidenza di Dio. In questo agnello tuttavia intravediamo lontana, nei cieli, un'apertura; vediamo la mitezza di Dio, che non è né indifferenza né debolezza, ma suprema forza. Dal momento che vediamo l'agnello, possiamo ridere e possiamo ringraziare; grazie a lui anche noi conosciamo che cosa significa adorazione... Egli è l'agnello che si lascia catturare, legare ed uccidere... Solo a partire dall'agnello sappiamo che Dio è realmente il Padre ed è realmente onnipotente. Chi l' ha capito non può più propriamente essere triste e disperato. Chi l' ha capito offrirà resistenza alla tentazione di porsi dalla parte dei carnefici. Chi l' ha inteso non proverà l'angoscia estrema quando egli stesso sarà nella condizione dell'agnello. Poiché si trova nel luogo più sicuro. La Pasqua ci incoraggia, guardando a lui, a colui che è stato ucciso ed è risorto, a scoprire l'apertura nei cieli. Se noi comprendiamo l'annuncio della resurrezione, allora conosciamo che il cielo non è totalmente chiuso al di sopra della terra. Allora qualcosa della luce di Dio – ancora in modo timido e tuttavia potente – penetra nella nostra vita. Allora sorgerà in noi la gioia, che noi altrimenti aspetteremmo inutilmente, ed ogni persona nella quale è penetrato qualcosa di questa gioia può essere a suo modo un'apertura attraverso la quale il cielo guarda alla terra e giunge a noi. Nella misura in cui lo riconosciamo, si compie la parola che Gesù rivolge nel commiato nel quale annuncia una nuova venuta: la vostra afflizione si trasformerà in gioia (Gv 16,20). E, al pari di Sara, gli uomini che credono in virtù della Pasqua affermano: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà con me!» (Gn 21,6)”.

(Card. Ratzinger)

Auguriamo a tutti di godere la Gioia di Gesù Cristo Risorto

.....

Movimento Fides Vita